

Nel Def in arrivo deficit sotto il 4,5%, Pil al +1,2% nel 2025

Conti pubblici

Il Documento di economia e finanza atteso martedì 9 aprile prevede una crescita del Pil dell'1% quest'anno e dell'1,2% nel 2025. Il disavanzo dovrebbe attestarsi quest'anno sotto al 4,5% del Pil, per poi scendere sotto al 4% l'anno prossimo.

Gianni Trovati — a pag. 2

Def: Pil a +1%, +1,2% nel 2025 Il deficit frena sotto il 4,5%

Conti. Nel nuovo programma di finanza pubblica prevista solo una mini limatura per le prospettive di crescita, anche per limitare l'aumento del disavanzo. Incognita superbonus sulla stasi del debito

LA SUPEREREDITÀ
Dai crediti d'imposta per l'edilizia un impatto sul passivo molto più alto rispetto a quello incluso nei calcoli di settembre

TASSE AMBIENTALI
Entro giugno va decisa anche la sorte di plastic e sugar tax, destinate a entrare in vigore senza un nuovo stop

Gianni Trovati
ROMA

Solo una limatura nelle prospettive di crescita, una linea del deficit che non si allontana troppo da quella tracciata dalla NaDef e un'incognita sul debito prodotta dal Superbonus: che domani, finalmente, vedrà fermarsi il contatore nell'ultimo giorno per le comunicazioni di sconti in fattura e cessioni dei crediti relativi ai lavori del 2023. Dal quel dato finale dipenderà l'assetto dei nuovi saldi di finanza pubblica.

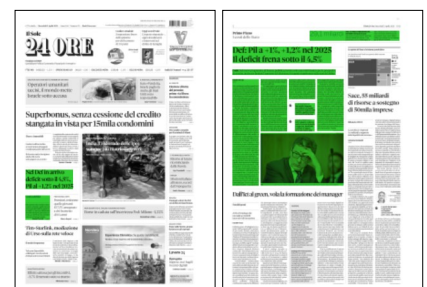
Proprio dal debito, ingrediente più critico del Def in lavorazione, arrivano gli ostacoli, imponenti, sulla strada del Governo nella caccia agli almeno 20 miliardi, a stare bassi, indispensabili alla manovra d'autunno per replicare tagli al cuneo fiscale, Irpef a tre aliquote, superdeduzione per le assunzioni delle imprese, riduzione contributiva extra per le mamme con due figli, canone Rai ridotto a 70 euro e per gestire le spese obbligatorie, senza contare le ipotesi di rifinanziamento alla sanità, le

pensioni (si veda la pagina a fianco) e così via. La via classica dello scostamento, cioè del maggior deficit per finanziare le nuove misure, è resa strettissima proprio dall'esigenza di non gonfiare ulteriormente un debito su cui grava un impatto da Superbonus che con i numeri aggiornati peserà nel 2024-26 per 30-40 miliardi all'anno, cioè molto più dei circa 24 miliardi annui previsti finora.

Le riunioni sul Def atteso al consiglio dei ministri martedì prossimo, 9 aprile, sono riprese ieri al Mef dopo la brevissima pausa pasquale. Sulle prospettive di crescita, accanto al +1% per quest'anno già anticipato la scorsa settimana, nelle ultime tabelle è comparso un +1,2% per il 2025. Il Governo punta insomma a una revisione molto limitata delle stime costruite a ottobre, che rinuncia a due decimali quest'anno e ad altrettanti il prossimo (per il 2026 era già previsto un più modesto +1%); in quest'ultimo caso anche per andare incontro alle osservazioni formulate nei gior-

ni scorsi dall'Upb.

Per raggiungere questi obiettivi, un po' più ambiziosi di quelli attribuiti all'economia italiana dagli altri osservatori, il Governo scommette molto sulla spinta alla spesa per investimenti attesa dal Pnrr, soprattutto dopo che le revisioni progressive del programma finanziario hanno concentrato le uscite effettive su quest'anno e sui prossimi due. Più controversa è la dinamica dei consumi interni, che possono beneficiare della netta frenata dell'inflazione ma soffrono per un livello dei prezzi strutturalmente più alto che spiega gli ultimi dati mostrati dall'Istat.



Il mantenimento di una previsione di crescita non troppo modesta, insieme allo stop finale alla moneta fiscale acceso dall'ultimo decreto sui crediti d'imposta, aiuta le calcolatrici del Mef a non discostarsi più di tanto dagli orizzonti di deficit disegnati a fine settembre dalla NaDef. Il disavanzo dovrebbe quindi rimanere quest'anno sotto al 4,5% del Pil, vicinissimo al 4,3% stimato a ottobre e molto sotto al 7,2% al momento indicato per il 2023, per scendere ulteriormente sotto il 4% l'anno prossimo. Più complicato mantenere la stasi del debito (137,3% nel 2023 per l'Istat), che dovrà gestire 5-8 decimali di Pil di eredità da Superbonus aggiuntiva rispetto a quella già scontata dai tendenziali d'autunno.

È questa la variabile ancora più incerta di un tendenziale a politiche invariate che appare comunque assai meno complicato del programmatico, che dovrebbe definire le prossime scelte del Governo. Sul punto il Def potrebbe limitarsi ad abbozzare i contorni di un piano che assumerà più dettagli in autunno, quando saranno chiare le indicazioni Eurostat sui nuovi crediti d'imposta e soprattutto andrà negoziato con Bruxelles il piano di rientro dal debito previsto dal nuovo Patto. Per quell'epoca, peraltro, una correzione dei conti da approvare subito dopo le Europee di giugno potrebbe aver cominciato a preparare il terreno della manovra. Entro giugno andrà anche decisa la sorte di plastic e sugar tax (330 milioni a semestre), che senza nuovi interventi entrerebbero in vigore il prossimo 1° luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29,1 miliardi
DS6901

MEF: A MARZO FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE IN CALO

DS6901
Nel mese di marzo 2024 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di

29,1 miliardi di euro. Lo ha reso noto il ministero dell'Economia precisando che a marzo 2023 il saldo si era chiuso con un fabbisogno di 32,047 miliardi.

IMAGOECONOMICA



Def. Il Governo cerca almeno 20 miliardi indispensabili alla manovra d'autunno (nella foto il ministro Giancarlo Giorgetti)